di Antonello Sacchi
con Franco Panzolini

Iniziamo con l'intervista all'onorevole Pier Paolo Baretta, sottosegretario al ministero dell'Economia e delle Finanze nel Governo Letta, un dialogo attento e incisivo con le Istituzioni. Desideriamo in queste pagine dar vita a un confronto costruttivo in cui Anla possa esercitare la sua "missione", la difesa e la tutela dei lavoratori anziani, dei Seniores, degli Anziani, promuovendone al contempo la saggezza e la capacità in vista di un unico, fondamentale obiettivo che ci accomuna tutti, la costruzione del Bene Comune. Ringraziamo il sottosegretario Baretta per la disponibilità e l'attenzione riservata alla nostra Associazione in giorni non facili (abbiamo intervistato il sottosegretario il 24 dicembre) per l'alto suo incarico di governo.

PIER PAOLO BARETTA

Caro onorevole, la nostra associazione ha appena celebrato il Convegno nazionale nel quale è stato ribadito con forza che gli anziani sono una risorsa per il nostro Paese: in termini economici, per l'aiuto dato alle giovani famiglie, in termini di competenza e saggezza per l'esperienza vissuta, in termini di conoscenza e di competenza per l'iter professionale. Il direttore generale del Censis, Giuseppe Roma, ha paragonato gli anziani ai Beni culturali per sottolinearne l'importanza per il nostro Paese. Agli anziani anche il compito di intervenire, con un'opera di volontariato, là dove lo Stato o le amministrazioni locali non riescono più a giungere per la mancanza di fondi. Come può secondo lei il Governo valorizzare adeguatamente l'esperienza dei "Seniores", cioè dei lavoratori anziani, e degli anziani in generale, anche alla luce dell'aumento della vita media nel nostro Paese?

L'Italia è il secondo Paese al mondo per aspettativa di vita. A partire dai dati Istat si prevede che in quindici anni gli ultra ottantenni possano raddoppiare di numero, mentre la fascia di quelli che avete definito "Seniores" ha già numericamente superato quella dei giovani sotto i 35 anni. A noi sta il compito, non facile, di immaginare un nuovo ruolo per queste persone a partire dall'età pensionabile ed oltre. Molti, a 67 anni, si sentono (e sono) ancora in grado di

segue a pag. 26

È nato a Venezia nel 1949, dove ha studiato e si è diplomato ragioniere. Formatosi nell'associazionismo cattolico veneziano, dopo il diploma ha lavorato in un'industria di Porto Marghera e si è iscritto, come studente lavoratore, all'Università. Successivamente è entrato nel Sindacato ricoprendo incarichi sia in Veneto che a Roma, fino a diventare segretario generale aggiunto della Cisl confederale. Dopo quasi 37 anni in Cisl ha accettato la candidatura nel collegio Veneto 2 dimettendosi dagli incarichi sindacali nel 2008. È stato eletto alla Camera dei Deputati nelle file del PD già nella scorsa legislatura, dove ha ricoperto diversi ruoli, tra cui relatore della Legge Finanziaria per il 2009 ed il 2010, della Legge di Stabilità 2011, della riforma del Bilancio dello Stato e ha partecipato alla riscrittura dell'articolo 81 della Costituzione, definendo il principio dell'Equilibrio di bilancio. Nel corso del governo Monti è stato relatore del decreto Salva Italia e della Legge di Stabilità 2012 dove si è battuto per aumentare le detrazioni per i figli a carico e per il finanziamento del Fondo per le politiche sociali e la non autosufficienza. Rieletto nell'attuale legislatura, l'on. Baretta è stato nominato vicepresidente della Commissione Speciale per l'esame di Atti del Governo, che ha avuto il compito di varare il decreto per il pagamento dei debiti dello Stato verso le imprese ed il Documento di Economia e Finanza (DEF) per il 2013. Il 3 maggio 2013 è stato nominato sottosegretario al ministero dell'Economia e delle Finanze.

dare il loro contributo; in Parlamento sono state depositate alcune proposte di legge che incoraggiano l'invecchiamento attivo, come quella che suggerisce l'utilizzo degli over sessantacinquenni nei progetti del Servizio Civile, a fianco dei giovanissimi.

Anche il terzo settore può e deve comprendere il grande bacino di competenze che gli anziani possono portare, un passaggio da un'azienda privata ad una cooperativa sociale potrebbe tradursi in un travaso di conoscenze fondamentale per la competitività futura di queste realtà.

Da ultimo non bisogna dimenticare una tendenza sempre più diffusa in Europa, quella di affiancare al lavoratore vicino alla pensione (o neo pensionato) un giovane, al quale potrà fare da mentore, con un grande risparmio per l'azienda, che potrà mantenere le competenze sempre fresche, ed anche per lo Stato, che continuerà a ricevere gli introiti dovuti per questo lavoro sotto forma di part-time, collaborazione e simili.

Inoltre questo potrebbe essere un sistema d'incentivo indiretto a nuove assunzioni da parte delle aziende bisognose di un turn-over generazionale, ma anche legate a conoscenze specifiche ed approfondite che solo i lavoratori con esperienza possono fornire.

La sua esperienza civile, estremamente attenta al mondo del lavoro per la sua personale biografia, come la porta a giudicare l'attuale situazione delle aziende italiane? Il Censis, nel suo rapporto annuale presentato pochi giorni fa, lascia intendere che un certo spiraglio si intravede grazie al ruolo svolto dalle famiglie e dalle imprese. Quali prospettive secondo lei potranno aprirsi nel breve e medio periodo anche dal punto di vista dell'occupazione?

Come ha ricordato anche il presidente Letta, e come ho affermato in altre sedi, ci troviamo oggi in una situazione difficile.

Siamo infatti ad un passo da una ripresa che stiamo aspettando da cinque anni, ma rischiamo seriamente che questa arrivi ma solo dal lato finanziario, mentre continueranno a faticare le imprese, e addirittura senza il lavoro.

Una ripresa di questo tipo sarebbe pericolosamente instabile, e probabilmente passeggera; ci darebbe l'illusione di essere usciti dalla crisi solo per farci lo sgambetto più avanti, quando l'elevata disoccupazione tornerebbe a pesare sulla nostra bilancia statale.

Per questo motivo nella Legge di Stabilità di quest'anno il Governo si è impegnato con oltre un miliardo di euro per la riduzione del cuneo fiscale, detassando i beni strumentali fino al 30 per cento e rifinanziando con 500 milioni i fondi per le detrazioni alle famiglie.

Solo ricreando i presupposti per una nuova occupazione si potrà parlare di una ripresa solida, che possa durare a lungo e portare benefici all'intero Paese.

“Con la nuova tassazione abbiamo rotto il meccanismo burocratico dei trasferimenti di denaro fra Stato e Comuni, ogni sindaco si ritroverà in cassa i propri soldi e dovrà gestirli, i cittadini sapranno a chi vanno le tasse pagate e, se fosse il caso, sapranno anche con chi prendersela per gli sprechi”

IUC, TASI, TARI, MINI-IMU tasse nuove che la legge di Stabilità sta per varare sulle abitazioni. La gente “comune” non riesce a comprendere come funzionano, quanto costano ai proprietari di casa e come deve fare il contribuente per difendersi da eventuali abusi dei Comuni. I giornali non sono riusciti a far capire il meccanismo, forse perché non lo sanno spiegare bene, cioè in modo comprensibile per il cittadino inesperto. Quando fu introdotta la riforma delle pensioni nel 1995, il Governo pubblicò un opuscolo con vignette e semplici chiarimenti per illustrare al meglio le novità. È possibile ripetere l'iniziativa per le nuove tasse sulla casa?

Ritengo che questa sia un'ottima idea, a suo tempo quell'iniziativa ebbe un buon successo e non vedo perché oggi dovrebbe essere diverso.

La difficoltà più grande è far capire a tutti che le sigle da lei citate non sono corrispondenti a tante tasse diverse, si tratta sempre dello stesso strumento che ha cambiato nome nel corso della stesura della legge.

Di fatto è stata cancellata una serie d'imposte nazionali e comunali per fare spazio ad un unico strumento, che in parte comprende quelli vecchi, ma che ne migliora i meccanismi.

Un altro punto importante che non viene mai sottolineato abbastanza è a chi andranno i soldi.

Con la nuova tassazione abbiamo rotto il meccanismo burocratico dei trasferimenti di denaro fra Stato e Comuni, ogni sindaco si ritroverà in cassa i propri soldi e dovrà gestirli, i cittadini sapranno a chi vanno le tasse pagate, e, se fosse il caso, sapranno anche con chi prendersela per gli sprechi.

Può sembrare un'innovazione da nulla, ma cambia completamente il funzionamento del sistema delle imposte locali.

La legge di Stabilità 2014 sta per reintrodurre le penalizzazioni sulle pensioni medio-alte (cosiddette d'oro): 6 per cento per la parte eccedente 14 volte il minimo Inps, 12 per cento per la parte eccedente le 20 volte e 18 per cento per quella oltre 30 volte il minimo. La Corte costituzionale nel 2013 ha annullato analoghe penalizzazioni (comunque allora inferiori alle attuali) sostenendo che il contributo di solidarietà era in effetti una imposizione fiscale e che i redditi da pensione non hanno natura diversa rispetto agli altri redditi perché sono “retribuzione differita”, per cui non possono avere trattamenti diversi dagli altri. Siccome c'è da attendersi un ricorso alla Consulta anche per queste nuove penalizzazioni, come intende “parare il colpo” il Ministero?

Il precedente ricorso era basato sulla presunta iniquità e sulla disparità di trattamento, dato che si trattava di prelievi costanti nel corso degli anni.

L'onorevole Pier Paolo Baretta in dialogo con gli elettori

La nuova disposizione è temporanea, e si configura come un aiuto da parte di chi ha di più verso chi ha di meno, il principio di base della ridistribuzione della ricchezza, che è uno dei fondamenti della nostra Repubblica, batte a nostro avviso ogni tipo di resistenza di parte.

Dalle pensioni medio-alte a quelle più basse: l'Inps ha messo in luce come circa il 45 per cento delle pensioni siano sotto i mille euro e oltre 18 milioni di italiani siano a rischio povertà. Su quali leve è possibile agire per aiutare gli italiani in difficoltà?

Esistono molti strumenti, alcuni già in atto ed altri ancora da perfezionare.

Come categorie li si può dividere fra esenzioni, ovvero la possibilità di stabilire quote di reddito al di sotto delle quali rendere gratuiti alcuni servizi, e detrazioni, quindi riduzioni delle spese in ogni caso sostenute dal cittadino.

Nel caso dei pensionati, poi, ci sono altri valori, come ad esempio l'età, lo stato di salute, il tipo di lavoro sostenuto nel corso della vita, che incrociati con il dato del reddito possono permettere interventi più mirati ed adeguati alle necessità.

Già oggi le pensioni più basse sono le uniche ad essere state rivalutate al 100 per cento, ed il rifinanziamento delle esenzioni e delle detrazioni è un altro segnale in direzione dell'attenzione verso le fasce deboli della popolazione.

Sul suo sito leggo questo suo intervento per noi davvero importante: "Questo è un Paese in difficoltà a dare risposte agli anziani. Siamo di fronte a un'attesa di vita in continua crescita e questo cambiamento non è privo di conseguenze nell'organizzazione sociale, anche per l'aumento della non autosufficienza. Che Stato è quello che non si pone il problema?". Le ripropongo a lei stesso la sua domanda, chiedendole se c'è una risposta e quale essa è, alla luce della sua importante esperienza di governo.

La risposta è che lo Stato si pone il problema, eccome!

Un fatto ormai chiaro mi pare sia che gli attuali modelli di welfare dovranno essere almeno in parte ripensati, per venire incontro ad un mondo nuovo.

Fino a pochi decenni fa si trovava lavoro a 15-20 anni, si entrava in azienda e le uniche modifiche nel corso del tempo erano il passaggio ad un'azienda più grande, oppure il passaggio di grado dall'interno.

Tutti avevano contratti a tempo indeterminato ed una prospettiva incentrata sul muoversi più o meno in un ambito ristretto a partire da dove erano stati assunti.

> *"Credo molto al ruolo delle Associazioni di rappresentanza della società civile. Senza di loro la democrazia sarebbe più fragile e i diritti e le tutele più incerti. Ecco dunque ciò che ci si deve aspettare anche dall'Anla, un serio ruolo civico!"*

Oggi, invece, è il lavoro atipico a predominare, si inizia tardi rispetto al passato, si cambia sede, funzione, genere di contratto ed anche mansione con grande rapidità, ed il sistema attuale spesso non è adeguato a questo tipo di mercato del lavoro.

Un primo passo avanti è la gratuità delle ricongiunzioni fra "accumuli pensionistici" in enti diversi, che in alcuni casi è già in atto, ma poi sarà necessario strutturare un sistema competitivo e parallelo di fondi pensione integrativi che i lavoratori potranno sottoscrivere a prescindere dal tipo di contratto in loro possesso.

Anla è acronimo di Associazione Nazionale Lavoratori Anziani, poi mutato in Associazione Nazionale Seniores d'Azienda. Siamo in prima fila nella tutela e la valorizzazione degli anziani e dei lavoratori anziani d'azienda valorizzandone la figura e difendendone i diritti. Dal suo punto di vista, di deputato e di membro del Governo, quale può essere il ruolo che Anla sarà chiamata a svolgere nei prossimi anni alla luce dei profondi cambiamenti che il nostro Paese sta vivendo?

Personalmente credo molto al ruolo delle Associazioni di rappresentanza della società civile. Senza di loro la democrazia sarebbe più fragile e i diritti e le tutele più incerti. Inoltre le Associazioni collettive, oltre a rappresentare possono e debbono educare i propri aderenti ad una visione che coniughi i diritti specifici con l'interesse generale. Questo, infatti, è uno dei gravi problemi della società contemporanea: la crisi generale di valori di riferimento condivisi, quali la solidarietà, comporta seri rischi di corporativismo. Ecco, dunque, ciò che ci si deve aspettare anche da Anla, un serio ruolo civico! E, aggiungo, la buona politica deve corrispondere al vostro impegno con dedizione e serietà. ■